

Lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE — TRAPANI

TEL. 23.362

AGOSTO 1979 in CATTEDRALE PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI in onore di S. Alberto, di S. Lorenzo e della Madonna di Trapani Patrona della Città e della Diocesi

DAL 1° AL 16 AGOSTO

Ore 19,00 — Ogni sera quindicina solenne in onore della Madonna di Trapani.

LUNEDI 6 AGOSTO

Ore 18,45 — Scampanio dei sacri bronzi.

Ore 19,00 — Trasporto del Simulacro di S. Alberto dal Santuario-Basilica dell'Annunziata alla Chiesa Cattedrale.

A Piazza Vittorio Veneto, dopo la rituale consegna delle Chiavi al Santo Patrono da parte del Sindaco, sarà celebrata la S. Messa - Sparo di mortaretti.

MARTEDI 7 AGOSTO — FESTA DI S. ALBERTO, Patrono della Città

Orario SS. Messe — Ore: 8,00 - 9,15 - 10,30 (Capitolare) - 11,30

Ore 18,30 — Messa solenne celebrata da S. E. Mons. Vescovo.

Ore 19,30 — Processione del Simulacro di S. Alberto per le vie della Città.

ITINERARIO: Chiesa Cattedrale, Corso Vittorio Emanuele, Via Corollai, Largo S. Francesco d'Assisi, Via Barlotta, Viale Regina Elena, Piazza della Repubblica, Casina delle Palme, Via Torre Arsa, Chiesa del Carmine

Quest'anno il simulacro che contiene la reliquia del Santo, sarà portato a spalle dai giovani della Comunità.

VENERDI 10 AGOSTO — FESTA DI S. LORENZO, Titolare della Parr.

Orario SS. Messe — ore: 9,00 - 10,30 (Capitolare).

Ore 19,00 — Messa Solenne con Prima Comunione celebrata da S. E. Mons. Vescovo.

Ore 18,30 — Trasporto del Simulacro di S. Alberto dalla Chiesa del Carmine alla Basilica dell'Annunziata.

DOMENICA 12 AGOSTO

Orario SS. Messe — Ore: 8,00 - 9,15 - 10,30 - 11,30 - 19,00.

Ore 21,00 — Arrivo dal mare (Molo Sanità) della Statua della Madonna di Trapani e trasporto in Cattedrale

ITINERARIO: Marina, Via Torre Arsa, Corso Vittorio Emanuele, Chiesa Cattedrale.

Grande manifestazione di Popolo: accoglieremo la Madonna al Molo della Sanità con canti, preghiere e con fiaccole, segno della nostra fede.

MARTEDI 14 AGOSTO

Ore 5,00 — Pellegrinaggio cittadino a piedi dalla Cattedrale al Santuario della Madonna (Ognuno porterà accesa una fiaccola).

MERCOLEDI 15 AGOSTO — FESTA MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

Orario S. Messe — Ore: 8,00 - 9,15 - 11,30 - 19,00.

Ore 10,30 — Solenne Pontificale di S. E. Mons. Vescovo con la amministazione della S. Cresima.

GIOVEDI 16 AGOSTO — FESTA DI MARIA SS. DI TRAPANI, Patrona della Città e della Diocesi

Orario SS. Messe — Ore: 8,00 - 9,15.

Ore 10,30 — Messa Capitolare.

Ore 11,30 — Messa con Prima Comunione

Ore 19,30 — Messa solenne di S. E. Mons. Vescovo.

Ore 20,30 — Processione della Madonna di Trapani per le vie della Città

ITINERARIO: Chiesa Cattedrale, Corso Vittorio Emanuele, P.zza Gen. Scio, Viale Duca d'Aosta, Viale Regina Elena, Piazza della Repubblica, Casina delle Palme, Via Torre Arsa, Corso Vittorio Emanuele, Chiesa Cattedrale.

Ore 22,00 — Concerto bandistico a P.zza della Repubblica - Marina

Ore 23,30 — Fuochi d'artificio.

NOTA BENE:

— 1° Si prega addobbare con luci e drappi i balconi al passaggio delle Processioni, gettando possibilmente fiori.

— 2° DOMENICA 19 AGOSTO, dopo la messa delle ore 11,30 nella Sacrestia sarà sorteggiato l'orologio da polso, marca 'Seman' - Suisse.

— I biglietti saranno messi in vendita durante la prima quindicina di agosto.

agosto con la MADONNA



Nella quindicina della Madonna (1-16 Agosto), saremo chiamati da Dio Padre per scoprire tutta la forza della nostra fede popolare, semplice ma vera e fedele.

Fede che manifesteremo, ancora una volta, attraverso le liturgie religiose accluse nel programma dei festeggiamenti.

Ci renderemo conto che «il culto mariano, che vogliamo intimo, personale, umano e veramente pio, non ci distacca per nulla dal riconoscimento dell'unica trascendente, divina sorgente di verità, di vita, e di grazia, che è Gesù Cristo: si bene a lui ci conduce, a lui ci lega, a lui ci compagina, come al solo Santo, al solo Signore, al solo Altissimo nostro Maestro e Redentore» (Paolo VI).

Siamo invitati quindi ad armonizzare devozione popolare e liturgia, in modo che questa rimanga il punto di partenza e di arrivo di ogni devozione.

Priva di questa armonia la devozione mariana, si svuota, si smarrisce e incorre in dannose deviazioni.

Allora non ci domanderemo: perchè tante feste in onore della Madonna?

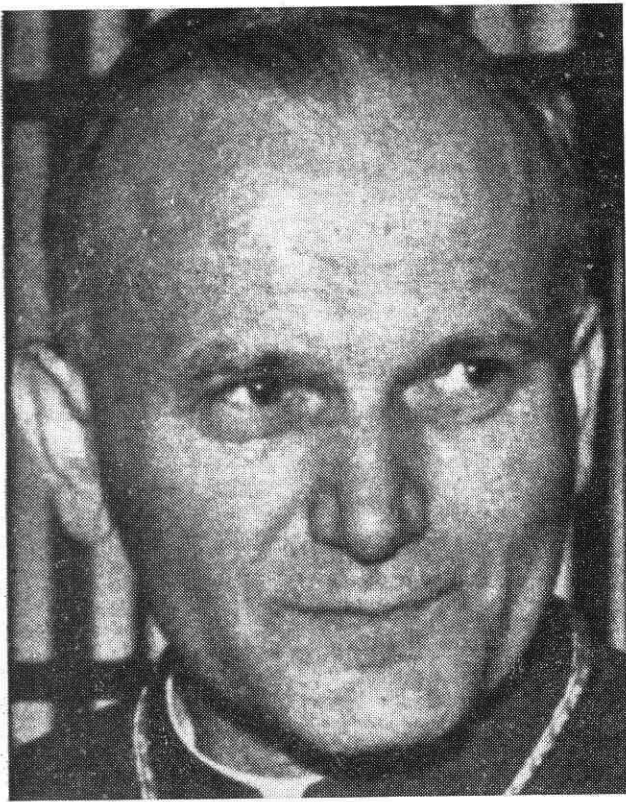
Poichè sappiamo bene come attraverso Maria, si fa più avvincente l'immagine di Cristo e si accresce l'impegno cristiano di vita.

Dunque siamo devoti di Maria, senza esitazione alcuna, e cristiani responsabili che ricercano nello scambio armonico e vitale tra liturgia e devozione popolare, il valore e l'efficacia del culto mariano.

Vi aspetto tutti in questa quindicina ogni sera e, alle ore 19, e vi invito a sostare dinanzi all'immagine della Madonna per innalzarvi alla contemplazione del Figlio Gesù.

Con tanto affetto

IL VOSTRO PARROCO
DON ANTONINO ADRAGNA



A ROMA DAL PAPA

PROGRAMMA DELLA GITA - PELLEGRINAGGIO
 Trapani - Pompei - Caserta - Roma - Assisi - Fonti
 del Clitunno - Montecassino - Paola - Trapani

DOMENICA 19 AGOSTO

Ore 20,30 — Partenza dalla Cattedrale in pulman

LUNEDI 20 AGOSTO — POMPEI - CASERTA

Ore 8,00 (circa) — Arrivo a Pompei, Messa al Santuario
 - Visita alle zone archeologiche - Pranzo -
 Partenza per Caserta.

Ore 16,30 — Visita alla Reggia di Caserta.

Ore 21,30 (circa) — Arrivo a Roma, cena e pernottamento.

MARTEDI 21 AGOSTO — ROMA

Pensione completa - Liturgie - Visite alle Basiliche e alle
 Catacombe.

Ore 21,00 — Visita a Tivoli

MERCOLEDI 22 AGOSTO — ROMA: Udienza Pontificia

Pensione completa - Visita al Centro Storico - Partecipazione
 all'udienza generale del Papa.

Dopo l'Udienza: Partenza per Assisi
 Ore 21 (circa) — Arrivo ad Assisi - Cena e Pernottamento

GIOVEDI 23 AGOSTO — ASSISI

Pensione completa - Visita alle Basiliche e alla Città.

VENERDI 24 AGOSTO — MONTECASSINO - PAOLA

Ore 7,00 — Partenza da Assisi - Visita alle Fonti del Clitunno.

A Cassino: Visita al Monastero e pranzo
 Ore 22,00 (circa) — Arrivo a Paola: cena e pernottamento

SABATO 25 AGOSTO

Dopo colazione, liturgia al Santuario di S. Francesco di Paola e partenza per Trapani - Pranzo a sacco. L'arrivo è previsto la sera tardi.

Nota Bene — Per informazioni tecniche e orari dettagliati rivolgersi alla Parrocchia.

IMPORTANTE!

SABATO 22 SETTEMBRE ore 17:

Assemblea di tutti i fedeli nella Sala Laurentina ed apertura del nuovo anno Sociale Ecclesiale 1979 - 80

SABATO 29 SETTEMBRE ore 19,30:

Consiglio Pastorale Parrocchiale con la presentazione del programma annuale da parte di tutti i gruppi.

BUONE VACANZE

« Noi auguriamo a Voi, buone vacanze, rigeneratrici di forze fisiche e spirituali. Anzi, noi rinnoviamo il voto che tutti abbiate l'opportunità di avere un contatto restauratore con la natura, con l'aria libera e pura.

Noi ci limitiamo ad augurare per tutti, anche per quelli che sono obbligati ad un lavoro irrinunciabile, e per i sofferenti, ma specialmente per i ragazzi e per la gioventù: buone vacanze!

Le vacanze non hanno soltanto uno scopo utile e saggio per il ristoro e per lo sviluppo delle forze fisiche, ma hanno anche uno scopo spirituale.

Le vacanze non sono soltanto una bellissima pausa, che interrompe con un godimento fisico ed esteriore la monotonia professionale del proprio lavoro, ma sono altresì e ancor più un incontro dell'uomo con se stesso, con la propria esistenza.

Nel programma delle vacanze non potrebbe inserirsi un momento, di due o tre giorni, di raccoglimento? Di riflessione? Di ritiro spirituale?

D'una escursione - pellegrinaggio a qualche Santuario, o a qualche convegno di preghiera, e diciamo pure, di penitenza?

Un momento di rinascita?

Quanti ricordi superiori, quante promesse generose non porta ciascuno con sé? Inerti, dimenticate, smentite?

E non potrebbero rinascere e rifiorire questi istanti, profondamente personali, per la vita di domani, e trasformare in essa la vita piatta e volgare, in poesia di forte energia e di bontà lietamente vissuta?».

... dai discorsi del PAPA.

INIZIATIVE PER LE VACANZE

Dopo aver meditato la Parola del Papa, vi suggeriamo quattro iniziative per le vacanze:

- 1° — **ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI**
 ad Erice dalla cena del 4 Agosto alla colazione dell'8 Agosto
- 2° — **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADULTI**
 ad Erice dalla cena dell'8 Agosto alla cena dell'11 Agosto
 sul tema: «Laiici impegnati a vivere la propria vocazione in seno alla comunità ecclesiale e civile».
- 3° — **GITA - PELLEGRINAGGIO**
 a Pompei - Roma - Assisi - Cassino - Paola dal 19 al 25 Agosto in pulman.
- 4° — **CONVEGNO DI PASTORALE CATECHISTICA**
 ad Erice dalla mattinata del 27 Agosto al pomeriggio del 30 Agosto per giovani, docenti, genitori, catechisti
 sul tema: «Il catechismo dei giovani: NON DI SOLO PANE, e il suo uso scolastico ed ecclesiale nella diocesi di Trapani».

NOTA BENE — La quota di partecipazione alla gita-pellegrinaggio è di L. 150.000, mentre per le altre tre iniziative la quota della pensione giornaliera è di circa L. 8.500.

Fin da ora è possibile prenotarsi a queste iniziative scrivendo o telefonando alla nostra Parrocchia, Tel. 23.362

I GIOVANI della PARROCCHIA A SANT'ANNA

Don Franco Giuffrè e i giovani impegnati della Comunità, dal 16 luglio, per un periodo di circa un mese, si trovano a S. Anna, come ogni anno, con l'intento di fare una autentica esperienza di preghiera e di vita comunitaria.

Questo periodo che è tempo di ferie, di ozio, di perdita tempo per tanti... per i giovani nostri invece è tempo di lavoro, di impegno e di crescita.

Il Monastero di S. Anna ospita per adesso circa 25 giovani con un robusto programma di ricostruzione del Monastero e della Chiesa.

Auguriamo loro tanto bene!

peppe
cardinale

«Il mio più grande amico é Gesù»

(Peppe Cardinale, 4/7/1964 - 25/9/1979)

A tutti i ragazzi e a tutti gli amici di Peppe

Il 25 settembre 1979 siamo rimasti senza Peppe. Ha detto la sua parola ed è scomparso. Non ci sembra vero ancora. Non ci pare possibile di trovare il suo posto vuoto. Ma da quel giorno abbiamo cominciato a vederlo sotto una luce nuova; lo sapevamo tanto buono, profondamente cristiano, animato dai più alti ideali; lo sapevamo tanto entusiasta e penso, ma non lo avevamo mai pensato come oggi lo vediamo.

Rimarrà per noi sotto questa luce di ragazzo ideale che ci guida alla realizzazione di un mondo migliore.

Oggi, dietro il suo esempio, ci pare di avere imparato che si possa morire sereni e contenti a 15 anni, amando il Signore.

Amava la purezza e la semplicità e si è spento in semplicità e purezza.

Abbiamo capito che la vita è bella quando si sa viverla come lui l'ha vissuta.

Il suo esempio non morirà più in noi tutti.

Non piangiamo per averlo perduto, ma ringraziamo per averlo avuto.

Trapani, 25-10-1979

I suoi cari
e la Comunità di S. Lorenzo



Peppe: un ragazzo normale che conduceva una vita normale

A casa palesemente prediletto da tutti; a scuola stimato dai professori e dai compagni per l'impegno costante nello studio e per la delicatezza dei rapporti interpersonali; nel Gruppo di Azione Cattolica amato e molto ricercato da tutti i ragazzi.

Superprotetto, vezzeggiato, sempre lodato per il suo comportamento, poteva crescere egoista, superbo, opportunista, capriccioso; invece, e per doti naturali, e per doni soprannaturali, è cresciuto in sapienza e bontà, gradualmente, secondo l'età cronologica e il progredire della consapevolezza della presenza dello Spirito Santo, che gli dava la forza e la volontà di essere portatore di amore e di pace in ogni ambiente in cui si trovava.

Cominciò ad intuire la presenza dello Spirito Santo in sé durante il periodo della preparazione alla Prima Comunione; nei tre anni di cammino di fede nel Gruppo di Azione Cattolica Ragazzi per la preparazione alla Cresima avvertì e sperimentò più volte la presenza dello Spirito che agiva in lui, finché il 14 maggio 1978 Lo accolse pienamente e consapevolmente con profonda commozione e gioia silenziosa, che illuminava i suoi occhi e dava forza alla stretta di mano nello scambio della pace.

Dal giorno della Prima Comunione fino all'ultimo della sua vita terrena, si è impegnato liberamente, senza alcuna forzatura, in un lungo e costante tirocinio per conoscere se stesso, i doni ricevuti da Dio, l'amore degli altri. Più approfondiva la conoscenza e

l'amore di Gesù per lui, più si rendeva disponibile agli altri, mettendo a disposizione di tutti ciò che era e ciò che aveva (anche le cose più care, come i «Topolino» che conservava con cura gelosa) con atteggiamenti naturali.

Apparentemente timido, nel Gruppo era uno dei più ricercati per la sua serietà, l'impegno, la costanza, la coerenza. Quando nel Gruppo qualcuno divagava, egli lo esortava con molto garbo con un «andiamo al sodo» a ritornare sull'argomento in esame. Nelle discussioni interveniva sempre con maturità e buonsenso.

Era amico di tutti e scherzava con tutti, senza fare pesare la particolare attrattiva per le ragazze più belle.

Gli piaceva vestire elegante anche se sobrio, essere ammirato per la sua alta statura e la forza dei suoi muscoli, con molta semplicità senza essere vanesio. Amava gli sports; ne praticava alcuni.

La costante presenza al Gruppo talvolta gli procurava dei sacrifici, ma egli li affrontava con serietà, senza mai lamentarsi, anzi con spavalderia.

Iniziò a leggere sistematicamente la Bibbia a 11 anni. Quasi come presagio della sua imminente fine, l'ultimo brano del Sacro Libro che aveva letto prima di morire è quello in cui Gesù annunzia per la terza volta la Sua morte e la Sua resurrezione (proprio in quel punto è stato trovato il segnalibro col quale soleva indicare l'ultima lettura).

Dal diario

A quattro anni: «Il mio più grande amico è Gesù»

In occasione della morte del nonno materno, dinanzi alla nonna inconsolabile, dichiarò che egli non piangeva perché tanto tra quattro anni lo avrebbe raggiunto lui stesso in cielo.

In seconda elementare donò segretamente la propria colazione ad un compagno di scuola povero. La maestra, accortasene, avvertì la famiglia che Giuseppe non mangiava a scuola. Egli promise che avrebbe mangiato a condizione che anziché un panino gliene fossero dati due (uno lo avrebbe dato da quel momento al suo compagno meno fortunato).

In occasione della Prima Comunione: «Io da bambino devo ricevere Gesù perché voglio andare in Paradiso e perché mi devo santificare. Questo Sacramento io lo ricevo non perché me lo obbligano i genitori, ma perché è stato Gesù a volerlo».

In prima Liceo, per consolare una compagna che aveva avuto un pessimo voto, l'accompagnò fino a casa, rinunciando alla compagnia della ragazza verso la quale nutriva una particolare simpatia.

Essere fortunato significa nascere in buona salute, in una famiglia unita, dove vige un rispetto reciproco. Sono fortunato poiché, oltre a non avere

menomazioni fisiche e psichiche, ho la possibilità e i mezzi per poter compiere quel lavoro comune a tanti altri milioni di ragazzi che è quello dello studio.

Commentando a scuola il film «Fratello Sole, Sorella Luna», dopo aver messo in risalto le grandi ingiustizie sociali esistenti al tempo di S. Francesco d'Assisi, dove la borghesia si era arricchita sfruttando la gente, scrive: «Poi nel film c'è un altro punto da osservare: cioè come la pellicola presenta la chiesa di quel tempo, una chiesa dove domina più di tutto lo sfarzo, la ricchezza, invece dell'umiltà che dovrebbe essere la caratteristica dei cristiani di ieri e di oggi».

Bisognerebbe che l'uomo utilizzasse le sue naturali capacità intellettive verso la ricerca del bene vero dell'umanità, verso la ricerca di nuovi antidoti contro le malattie ancora incurabili e trovasse il modo per combattere la gravissima piaga della droga e dell'alcolismo.

Ci vuole una scuola che attraverso lo studio delle civiltà antiche aiuti ad apprezzare i progressi fatti dall'uomo durante i secoli; che attraverso lo studio delle lingue ci aiuti ad apprezzare le civiltà straniere; che attraverso lo studio delle materie scientifiche ci doni l'amore per le scoperte, per la ricerca; una scuola che si serva dello studio della matematica per abituare a ragionare, come ragazzi oggi, come adulti domani.

Questi atti di violenza non sono da ricercarsi in credenze politiche che oggi molti giovani difendono purtroppo con la violenza, ma tra i fenomeni che sfortunatamente sono molto diffusi nel nostro Paese: l'analfabetismo, l'ignoranza, la miseria.

La sera del 24-9-1979 anniversario della morte del nonno: «Nonna, non piangere perché la morte è bella e il nonno è felice».

Peppe visto dai compagni

«Non ci credo». E' stata questa la mia risposta a coloro che la mattina di martedì 25 mi comunicarono che Giuseppe quella notte era morto. E in effetti sembra per lo meno inverosimile che a 15 anni si possa morire all'improvviso.

Purtroppo mi sono dovuta poi convincere della veridicità della notizia. Ed allora l'incredulità ha ceduto il passo allo sbigottimento e al dolore. Dolore al pensiero che lui era morto ed io viva.

Siamo stati insieme otto anni e forse di più. Ben otto anni durante i quali abbiamo imparato a conoscerci.

Che posso dire di lui? Era un ragazzo con tutti quei pregi e alcuni difetti dell'età; dico alcuni, perché in effetti non era come tutti quegli adolescenti che per farsi belli fumano o fanno spericolate acrobazie con le moto. Peppe non fumava (davanti a me non lo ha mai fatto) e credo che non abbia mai corso come un pazzo su uno di quei bolidi. Il suo unico modo di vantarsi consisteva nel vestirsi sempre adeguatamente alla circostanza.

Alla scuola elementare i compagni ci chiamavano «i fidanzatini», forse perché stavamo sempre insieme. Mi ricordo che una volta, alla festa di Ornella, una nostra compagna di allora, Peppe mangiò tre fette di torta e l'indomani a scuola invece che lui venne zia Pina: Peppe era rimasto a casa con un gran mal di pancia dovuto ad una solenne indigestione.

Alla scuola media, pur restando compagni, ci allontanammo un po'. E di ciò, lo confesso, la colpa è mia. Avevo infatti incontrato dei compagni più battaglieri di Peppe e data la mia indole di quel tempo (per fortuna adesso mi sono un po' calmata) preferivo intavolare discussioni con loro, lasciando così un po' in disparte Peppe. Egli infatti non era molto disposto alle conversazioni, cosa di cui si rammaricava la signora Piazza, la nostra professoressa d'italiano, la quale spesso gli chiedeva il suo parere su determinate questioni.

Già dai tempi della Prima Comunione avevamo preso a frequentare il catechismo, sotto la guida di zia Mimma e di zia Teresa. Ultimamente poi eravamo entrati nel Gruppo Giovanile dell'Azione Cattolica come catechisti. Il nostro compito consisteva nell'insegnare il catechismo ad alcuni bambini di 1^a e 2^a elementare.

Egli è uscito da questa esperienza rafforzato nella fede (almeno credo) mentre non altrettanto può dirsi di me. A luglio si era recato a Lourdes per visitare il santuario della Madonna. Mi è stato pure detto che aveva girato dei filmini da farmi vedere.

Purtroppo «sora nostra morte corporale» ha voluto stroncare la vita di Peppe: non serve rimpiangerlo, non gli ridarebbe la vita, cerchiamo di vivere secondo il suo esempio.

un'amica d'infanzia

Giuseppe Cardinale erano pochi in classe quelli che potevano dire di conoscerlo veramente bene, forse perché non era molto espansivo e non amava confidare agli altri i propri problemi. Comunque anche quelli che lo frequentavano un po' meno possono tranquillamente affermare di aver conosciuto in Giuseppe il tipico esempio di ragazzo rispettoso verso gli altri, limitato nel modo di parlare e pacato nel rispondere.

Giuseppe sapeva affrontare gli impegni scolastici con gioia e ogni mattina veniva a scuola spensierato

(merito di quella serenità che i familiari gli sapevano infondere) e questa spensieratezza ispirava fiducia agli altri. In classe Peppe era un ragazzo normale ma nello stesso tempo diverso, sapeva essere serio o spiritoso al momento opportuno, non parlava quasi mai, ma sapeva ascoltare gli altri e forse noi compagni abbiamo capito in ritardo che questa sua tranquillità era indice di maturità.

Non trovava mai un pretesto valido per arrabbiarsi, non offendeva mai nessuno, anzi, per lui erano tutti buoni, sia ragazzi che professori; e col suo sguardo semplice, luminoso e profondo era sempre pronto ad aiutare gli altri. Lodevole era anche in lui lo spirito di sacrificio e la forza di volontà.

Peppe da quel che sembrava era molto contento e soddisfatto della sua vita e quando vedeva qualcuno abbattuto, con le sue battute o con le sue parole semplici, ma profonde, gli tirava su il morale ed è per questo che ora tutti noi sentiamo molto la sua mancanza.

*i compagni della II C
del Liceo Scientifico*

Ciò che abbiamo scritto è un po' la sintesi delle riflessioni che abbiamo fatto tra noi su Giuseppe.

Per noi Giuseppe era un ragazzo che stava bene in qualunque posto si trovava. Veniva accettato da tutti noi perché aveva un buon carattere, non era un tipo che si offendeva anche quando noi scherzavamo; era un ragazzo socievole al cento per cento ed era sempre il primo a rompere il ghiaccio, era serio ma gli piaceva scherzare con i ragazzi e le ragazze indifferentemente.

Non era come noi riguardo alle cotte, sempre in cerca di un particolare ragazzo o di una particolare ragazza; anche se aveva delle preferenze non si isolava mai. Era sempre disposto ad aiutare gli altri facendo piccoli o grandi sacrifici.

Come tutti i ragazzi della sua età qualche volta sbagliava anche lui, ma aveva il pregio di riconoscere i suoi errori e cercare di rimediare.

In Peppe vedevamo il vero modello del ragazzo di Azione Cattolica, credente e testimone, perchè realizzava tutto quello che si stabiliva di fare nelle riunioni (leggere il Vangelo, aiutare gli altri, portare a termine gli impegni presi, dare consigli, raccontare le sue esperienze); era sempre presente e puntuale ai vari incontri liturgici e alle riunioni. Aveva scelto di fare il secondo catechista e lo faceva con impegno.

*Gruppo giovanissimi
di Azione Cattolica
della Parrocchia «S. Lorenzo»*

L'estremo saluto di Don Antonino Adragna a Peppe

Caro Peppe, sei passato in questa terra senza capricci, in punta di piedi, sempre buono, mostrando più serietà e giudizio che la tua età, ancora tenera, non comportasse.

E che cuore! Per tutti, per i tuoi genitori, per la tua sorellina, i nonni, gli zii, la madrina, le maestre, gli insegnanti, i compagni di scuola, i bambini di catechismo. Sempre contento di tutte le cose che gli altri facessero o provvedessero.

Nel gruppo di giovanissimi di A. C., in questa parrocchia cattedrale, nei giochi, nelle piccole contrarietà di ragazzi, eri sempre, per tutti, il buon angelo della pace. E proteggevi tutti. Sempre sorridente con tutti. Avevi imparato in famiglia che bisogna fare sempre e completamente il proprio dovere perché questo piace a Dio; e tu sei passato in questa terra, nel fare il tuo dovere, senza sporcarti.

Hai imparato a pregare, a pregare bene, ad ascoltare la parola di Dio, a leggere il Vangelo sera per sera, e quando hai ricevuto lo Spirito Santo si vedeva nel tuo volto il contento della Cresima fatta.

Da quel giorno abbiamo scoperto tutti che più crescevi più diventavi buono.

Andare a Messa tutte le domeniche per i ragazzi della tua età, ed alzarci presto la mattina, quando piace dormire, è un problema. Anche i compagni qui presenti sono purtroppo ancora di questa opinione. Ma tu, tutte le domeniche, eri qui, conservando un contegno esemplare. Eri puntualissimo alla Comunione, dando esempio ai più piccoli fratelli, ai quali facevi catechesi come allievo catechista.

Intanto, senza che tu te ne fossi accorto, dal fanciullo era sbocciato in te non il giovinetto, ma l'uomo adulto, l'uomo maturo. Fisico snello, alto, intelligenza pronta e vivace, cuore affettuoso e delicato, carattere forte e coraggioso, serio. Ma quello che attirava la simpatia degli altri era la tua modestia. Fuggivi ciò che il mondo e i mezzi di comunicazione presentano abbondantemente e negativamente, e con il tuo sorriso e le tue dolci battute, facevi cambiare il discorso ai compagni che spesso parlavano un po' liberamente.

Il Signore, di cui ti nutrivi, ti dava la forza di vivere la vita senza perdere l'innocenza battesimale. La sera prima lo hai ricevuto quel Gesù, che dopo poche ore hai visto faccia a faccia, a cui tu avevi dato la prova di amore della tua vita.

Quanto soffrivi a vedere il tuo Gesù non amato da fratelli e sorelle senza fede!

La folla ieri nella tua casa è stata tanta, e alla vista del tuo corpo, quasi soffuso di un'aureola soprannaturale, tutti prorompevano in pianto, mentre tu col tuo sorriso di sempre, sembravi ripetere: «Perché piangete, la morte è una cosa bella. Con la morte raggiungiamo il Signore, che è il sogno più bello della nostra vita e della nostra fede!».

Ma la cosa più esaltante della tua vita, l'hai gustata quest'anno, anzi poche settimane fa a Lourdes, dove ti sei innamorato della Madonna e certamente la Madonna si è innamorata di te, della tua purezza, della tua dolcezza.

E Maria, che hai invocato con affetto di figlio, che avevi invocato con l'Ave Maria, poteva, o caro Peppe, abbandonarti?

Se il ricordo di qualche fragilità umana avrà potuto per un istante conturbarti, la materna figura della Vergine ti avrà sorriso nell'estrema agonia e la Madonna ti avrà detto come a Bernardetta: «Sarai felice con me nel cielo».

Ieri ho sentito, dal racconto delle tue zie, Pina e Teresa, e della madrina, tutti i tuoi propositi, i tuoi programmi fatti a Lourdes: volevi invitarmi a programmare un pellegrinaggio a Lourdes per il nuovo anno.

Caro Peppe, lo faremo e porteremo tanti giovani e ragazzi come te in quella terra di Lourdes, che ti ha convinto, e porteremo anche la scritta a caratteri cubitali da te desiderata «Forza Trapani», perché quei giovani, che verranno a Lourdes, saranno la forza che rivoluzionerà con l'amore la nostra Trapani.

In questi giorni, contemplandoti, non riesco a pregare per te, ma mi raccomandavo a te, alle tue preghiere.

Eri veramente la luce in mezzo a tutti, innocente e tanto pio e tanto buono. Il Signore per mantenere la tua purezza e la tua onestà ti ha trasferito. Dice il testo della Sapienza che abbiamo letto poco fa: «Egli, divenuto caro a Dio, fu amato da Lui, e poiché viveva fra i peccatori, fu trasferito, fu portato via, perché la malizia non ne cambiasse i sentimenti, l'inganno non ne traviasse l'animo, poiché il fascino del male deturpa anche il bene, e il turbine della concupiscenza travolge una mente semplice. Giunto in breve alla perfezione, è come se avesse vissuto lungamente. La sua anima era gradita al Signore, perciò egli lo ritrasse in fretta da un ambiente malvagio.».

Tu, o caro Peppe, queste cose le hai capite sempre, specialmente quando dicevi alla tua cara nonna:

«Non piangere il nonno defunto, perché il nonno è felice. I morti sono nella pace e nella gioia del Signore.».

Oggi la comunità parrocchiale apre una borsa di studio in tuo nome, a favore di un giovane che si prepara al sacerdozio, perché domani un sacerdote possa curare tanti fiori delicati di ragazzi come te e possa accostarsi ai giovani con prudenza, con animo buono e mite, con rispetto e soprattutto con fiduciosa speranza. E possa conquistare tanti ragazzi con la mitezza. Tu ci hai insegnato che i cuori si conquistano con il cuore.

La mitezza è la chiave dei cuori: «Beati i miti perché erediteranno la terra», ci dice il Vangelo di oggi. Tu ti muovevi verso i più piccini nella tua classe di catechismo, dove facevi il piccolo educatore, con quei riguardi, con quelle premure, con cui ti muovevi intorno all'altare nel fare la tua comunione. Mitezza è stata per te umiltà di servizio fraterno. Mi-

tezza è stata per te umiltà di attesa paziente. Mitezza è stata per te umiltà di immolazione costante. Mitezza non è debolezza. In questa non facile arte, di stare alla tua età in mezzo ai bambini di seconda o terza elementare, tu già avevi un buon corredo di virtù umane e divine, e soprattutto di tanta fede e fiducia.

Eri convinto di non essere solo, soprattutto con te c'era lo Spirito del Signore, che tu hai lasciato agire in te e per mezzo tuo, nel cuore degli altri. Con lui tutto è possibile. Ecco il segreto del tuo cuore, ecco il segreto della tua maturità raggiunta nei pochi anni della tua vita.

Usavi regalare le rose a tutti, alle tue maestre, ai tuoi genitori, agli insegnanti, che ricordavi anche dopo lunghi anni; ora ti chiedo di continuare a portare le tue rose, cioè le grazie che strappi al Signore, ai tuoi cari genitori, alla tua sorellina, ai nonni, alle zie Pina e Teresa, agli zii e parenti, ma specialmente ai tuoi compagni di scuola e di parrocchia che sono

qui numerosi, ai piccoli bambini che quest'anno ti aspettavano in terza elementare, e specialmente a tutti coloro che non hanno la tua fede.

Dall'alto, o caro Pepe, fai piovere su questa nostra terra una vera rugiada di cielo. I tuoi cari siano i primi beneficiati; e poi non dimenticare questa tua parrocchia, i tuoi preti, tutta la comunità, ma specialmente gli adolescenti e i giovani che sono la primavera della nostra chiesa.

Se, per ipotesi, venisse a mancare sulla terra, tra le stagioni, la primavera con il suo risveglio, i suoi fiori, le sue luci, le sue speranze, che cosa avverrebbe? Non sarebbe forse l'avvento di un definitivo invecchiare della vita? Non si potrebbe sperare né in una estate, né in un autunno: sarebbe l'inverno piombato per sempre sulla terra.

Piangono i contadini quando una furiosa tempesta distrugge, in primavera, le gemme e i fiori: non porterà nulla l'annata; tutto resta compromesso. Quante volte, o caro Pepe, ho provato una penosa stretta al cuore nell'incontrare ragazzi della tua età precocemente invecchiati. Un ragazzo di quindici anni al ginnasio in questi giorni, alla mia domanda se gli piacesse la vita, rispondeva: «Per niente!». E' mai possibile che non ami la vita un quindicenne, cui tutto deve sorridere nel cuore e nell'universo?

Caro Pepe, aiutaci con la tua preghiera rivolta continuamente al tuo Gesù, affinché noi tutti possiamo piegarci amorosamente, come il Cristo sulla bara dell'adolescente di Naim, su queste giovinezze bruciate; aiutaci ad analizzare i motivi di un così rovinoso fenomeno, e suggeriscici i rimedi.

Oh, come vorremmo gridare forte, nelle orecchie e nei cuori dei ragazzi, dopo la tua bella esperienza di vita, che sono veramente beati «i puri di cuore», perché accostandosi a Dio, come hai fatto tu, aprendosi docilmente alla rugiada della grazia, godono intense gioie che conservano a lungo i benefici della primavera.

Il vizio contrario alla bella virtù della purezza di cuore deturpa tutto l'essere umano e fa invecchiare precocemente.

Tu, con la tua libertà di figlio di Dio, convinto, come dicevano i tuoi ieri sera, ti allontanavi anche dalla televisione quando lo spettacolo poteva deturpare la tua giovinezza.

I vecchi, gli stanchi della vita a quindici anni, chi sono se non i ragazzi che non sanno uscire dalle strette sbarre di una vita mal combinata?

Purtroppo gli incentivi al vizio oggi i ragazzi li trovano quasi ad ogni passo: aiutaci, caro Peppe, con la tua intercessione presso il Signore, a rifare il mondo e immunizzare questi tuoi compagni preparandoli e seguendoli, se vogliamo salvarli.

Impresa imponente e urgente quella di stringerci quasi tutti, educatori ed educandi, per correre alla difesa delle virtù umane e cristiane nel costume privato, familiare, sociale, scolastico, ecclesiale del vivere.

In capo a tutti, noi sacerdoti, pronti con l'esempio di una intemerata condotta, con la parola che previene e col potere sacramentale che cicatrizza e risana, pronti ad accompagnare i ragazzi nei primi e decisivi passi della vita.

Ora non resta che dire a te, Peppe, nel concludere: «Grazie, grazie per tutto quello che ci hai insegnato con la tua vita; prega per noi e noi pregheremo per te e ci sforzeremo di imitarti e ti vorremo sempre e sempre più bene. Ciao, Peppe».

STAMPATO
CON I TIPI DELLA
«CARTOGRAF» TRAPANI